

Il Papato e la conquista di nuove terre

Inter Caetera di Alessandro VI

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 5-7.

Tra tutte le opere ben accette alla divina maestà e desiderate dal nostro cuore ce n'è una che risalta certamente in maniera particolare, e cioè che la fede cattolica, la religione cristiana, sia esaltata specialmente in questi nostri tempi e si estenda e si diffonda in ogni luogo, e che si procuri la salvezza delle anime e che i popoli barbari siano vinti e condotti alla fede. Perciò, essendo noi stati innalzati a questa santa sede di Pietro col favore della clemenza divina (senza nostro merito), vedendo che voi, quali re e principi veramente cattolici [...], non solo avevate questo stesso desiderio ma cercavate di realizzarlo con sforzi assidui e diligenti senza badare a fatiche, a spese né a pericoli, addirittura versando il vostro sangue, e che da tempo avevate dedicato tutti i vostri pensieri e tutti i vostri tentativi ad un tale obbiettivo, come testimonia la riconquista del regno di Granata dalle mani dei Saraceni compiuta in questi ultimi tempi da voi con tanta gloria del divino nome, riteniamo doveroso farvi spontaneamente e a titolo di favore quelle concessioni grazie alle quali vi sia possibile portare avanti un tale santo e lodevole proposito ispirato da Dio immortale, e realizzarlo progressivamente con animo più fervido per l'onore dello stesso Dio e la propagazione dell'impero cristiano. Ben sappiamo come voi da tempo avevate l'intenzione di cercare e di trovare isole e terre remote e sconosciute e da altri finora non scoperte, al fine di indurre i loro abitanti al culto del nostro Redentore ed alla professione della fede cattolica, e come, profondamente impegnati nella guerra e nella riconquista del regno di Granata, non avevate potuto portare al desiderato compimento un così santo e lodevole proposito; [sappiamo anche che] finalmente, come a Dio piacque, recuperato quel regno, per realizzare quel desiderio, avete inviato Cristoforo Colombo nostro diletto figlio, uomo certamente degno e assai lodevole e adatto a tanta impresa, con uomini e navi allestite adeguatamente, non senza grandissime fatiche e pericoli, affinché facesse diligente ricerca di terre e isole remote e sconosciute, facendo rotta attraverso il mare finora mai navigato.

Essi, fatta accurata ricerca, col divino aiuto, navigando per il mare Oceano, trovarono isole remotissime e anche terre, da altri finora non scoperte, dove abitano numerose popolazioni che

vivono pacificamente e a quanto si dice non portano vestiti e non si cibano di carni; e queste stesse genti delle isole e terre suddette, per quanto possono capire i detti vostri inviati, credono nell'esistenza in cielo di un solo Dio creatore e sembrano abbastanza capaci di abbracciare la fede cattolica e di farsi educare ai buoni costumi e, se verranno istruiti, c'è speranza che il nome del salvatore e signor nostro Gesù Cristo sia invocato nelle terre e isole predette; e il suddetto Cristoforo fece edificare in una fra le più importanti di quelle isole una torre ben munita, dove lasciò alcuni cristiani che erano andati con lui perché la difendessero e perché si recassero a esplorare altre isole e terre remote e sconosciute. Nelle isole e terre già scoperte si trovano oro, spezie e moltissime altre cose preziose di vario genere e qualità.

Perciò, dopo avere ben considerato tutto e tenendo presente in maniera particolare lo scopo del trionfo e della diffusione della fede cattolica (come è giusto che facciano re e principi cattolici), secondo il costume degli illustri vostri progenitori, vi siete proposti di assoggettare col favore della divina clemenza le terre e isole suddette e i loro abitanti, e di ricondurli alla fede cattolica. Noi, dunque, elogiando moltissimo nel Signore questo vostro santo e lodevole proposito, e desiderando che giunga al debito fine e che il nome del nostro Salvatore venga diffuso in quelle parti, vi esortiamo quanto mai in nome del Signore [...] affinché vogliate e dobbiate indurre i popoli abitanti in quelle isole e terre ad accogliere la religione cristiana, né vi spaventino mai i pericoli e le fatiche, con la ferma speranza e fiducia che Dio onnipotente porti a felice successo i vostri sforzi. E affinché, muniti dei doni abbondanti dell'apostolica grazia, vi assumiate un compito così importante più liberamente e con maggior impulso, di nostra iniziativa, non dietro richiesta vostra o di altri per voi, per nostra pura liberalità, con sicura conoscenza e con la pienezza dell'autorità apostolica, doniamo e assegniamo in perpetuo, secondo il tenore della presente, a voi e ai vostri eredi e successori (re di Castiglia e di Leon), per l'autorità di Dio onnipotente a noi concessa nella persona di san Pietro e per quella di vicario di Gesù Cristo che ricopriamo sulla terra, tutte le isole e terre trovate e da trovare, scoperte e da scoprire, nella parte verso occidente e mezzogiorno delimitata da una linea tracciata partendo dal Polo Artico, o settentrionale, giungendo al Polo Antartico, o meridionale, sia che quelle terre e isole trovate o da trovare siano dalle parti dell'India sia che siano da qualunque altra parte; e la suddetta linea disti da ciascuna delle isole che volgarmente si chiamano delle «Azores y cabo vierte» cento leghe in direzione di occidente e mezzogiorno; e purché tutte le isole e terre, trovate e da trovare, scoperte e da scoprire al di là della suddetta linea in direzione di occidente e mezzogiorno non fossero sotto l'attuale possesso di altro re o principe cristiano fino al giorno della natività di nostro signore Gesù Cristo di recente trascorso; giorno dal quale comincia il presente anno 1493 nel quale furono trovate dai vostri inviati e capitani alcune delle predette isole. [Ve le doniamo e assegniamo] con tutti i loro domini, città, castelli, luoghi e ville, diritti e giurisdizioni e pertinenze. Facciamo, stabiliamo e deputiamo voi e gli eredi e successori predetti signori di quelle [isole e terre] con piena, libera e completa potestà, autorità e giurisdizione. [...] Inoltre comandiamo a voi, in virtù della santa obbedienza, quello che voi stessi promettete di fare e non dubitiamo che farete data la vostra grandissima devozione e regia magnanimità, cioè che dobbiate inviare alle terre e isole predette uomini probi e timorati di Dio, dotti, periti ed esperti, per istruire gli abitanti suddetti nella fede cattolica e educarli ai buoni costumi, facendo uso in questo di ogni debita diligenza.

E facciamo rigida proibizione a qualunque persona investita di qualsivoglia titolo, persino imperiale e regale, di qualunque stato, grado, ordine o condizione, sotto pena di scomunica latae sententiae nella quale si incorrerà automaticamente contravvenendo a tale proibizione, di non osare recarsi per commercio o altre ragioni, senza speciale permesso vostro e dei vostri eredi e successori, alle isole e terre trovate e da trovare, scoperte e da scoprire in direzione di occidente e di mezzogiorno, al di là della linea tracciata dal Polo Artico al Polo Antartico distante cento leghe in direzione di occidente e mezzogiorno da qualsivoglia delle isole volgarmente dette «de

los Azores y cabo vierte», come sopra si è detto, sia che le isole e terre trovate e da trovare siano in direzione dell'India o in qualsivoglia altra direzione. [...]